

IL COMUNE HA FINANZIATO IL CENTRO STUDI
«Ora esondazioni e frane
si possono prevedere»

Presentati i risultati dell'attività di ricerca sulle calamità



PAOLO TRENTA Presidente del Centro Studi di Foligno

— FOLIGNO —

IL COMUNE DI FOLIGNO ha finanziato un progetto nato due anni fa al 'Centro di Studi' e sviluppato in collaborazione con l'associazione Ithaca (Information Technology for Humanitarian Assistance, Cooperation and Action) e il World Food Programme (WFP), finalizzato all'erogazione di servizi a supporto delle attività umanitarie e di protezione civile. Progetto che è arrivato alla conclusione della seconda fase, portando allo sviluppo di una metodologia che genera delle carte di pericolosità in relazione al verificarsi di determinati eventi catastrofici.

«Vogliamo ringraziare il Comune — afferma il dottor Paolo Trenta, presidente del Centro Studi di Foligno — che anche in tempi di crisi ha finanziato un'attività di ricerca che ha avuto grande risonanza a livello internazionale (i risultati sono stati presentati anche a Taiwan)».

La ricerca è stata portata avanti dal coordinatore dell'associazione Ithaca Andrea Taramelli, dal

ricercatore Alessandro Sorichetta, che ha usufruito della borsa di studio messa a disposizione dal Comune, e da due studenti del corso di laurea in Attività di Protezione Civile, che nel frattempo si sono laureati con una tesi proprio sul progetto.

«**IL CONTRIBUTO** specifico che ora possiamo dare — spiega Andrea Taramelli — si inserisce

LA PROCEDURA

Analizzato il ciclone 'Flavio'

LA PROCEDURA, messa a punto in un bacino idrografico all'interno dell'area colpita dal ciclone 'Flavio' (Mozambico), utilizza tre parametri, che hanno permesso di evidenziare le aree caratterizzate dalle condizioni più favorevoli a fenomeni di esondazione.

IL PERCORSO

Al momento è possibile gestire la fase che segue gli eventi alluvionali, per i quali è fondamentale l'organizzazione dei primi soccorsi

Validare il modello su dati reali per decidere la pianificazione. Passare dall'intervento sull'emergenza alla prevedibilità

nella fase di gestione che segue il verificarsi di eventi alluvionali, per i quali è fondamentale l'organizzazione dei primi soccorsi. Abbiamo analizzato le aree del Mozambico e dell'ex Birmania — continua —, esempi di paesi in via di sviluppo che risultano essere i più vulnerabili di fronte alle calamità naturali e allo stesso tempo quelli meno provvisti degli strumenti necessari per farvi fronte».

«**NELLO STESSO TEMPO** — aggiunge Alessandro Sorichetta — questo modello può essere applicato a frane ed esondazioni (proprio come quelle che si sono verificate in questi giorni), e più in generale a tutti i rischi idrogeologici. Ovviamente non si può evitare il verificarsi dell'evento, ma dall'intervento sull'emergenza si può passare alla prevenzione, alla prevedibilità e alla pianificazione. Il passo successivo da compiere — conclude — è quindi la validazione del modello su dati reali in un contesto regionale, per prendere decisioni sulla pianificazione ambientale».

Silvia Minelli